

E intanto prende forma il nuovo presidio No Tav

S.DIDERO - Per il momento è un semplice container un po' arrugginito, dall'alta valenza simbolica e, soprattutto, ignifugo, che in tempi come questi non guasta mai, ma non ancora fisicamente abitato. Però presto potrebbe diventare uno luoghi simbolo della resistenza valsusina al treno veloce. Qui potrebbe concentrarsi infatti la prima delle "battaglie di fondovalle" dopo quelle di Venaus e Chiomonte. Il presidio No Tav di S.Didero da sabato pomeriggio è una realtà visibile, soprattutto a chi transita sulla statale 25 all'altezza del Baraccone. Qui, nel piazzale che solitamente ospita i Tir che viaggiano alla volta del Frejus, ha trovato posto, su una particella comunale, il presidio No Tav che servirà da garitta



S.Didero: gli attivisti davanti al container

per montare la guardia ai terreni dell'ex autoporto, una cattedrale nel deserto in cui dovrà essere spostato quello di Susa, a

sua volta sacrificato alla futura stazione internazionale. Un paio di bandiere con il treno crociato aiutano ad identificarlo. Sabato erano circa 200 gli attivisti accorsi alla sua inaugurazione sotto un pioggerella fredda, combattuta anche con il vin brulé preparato sotto lo spartano tendone montato a fianco del container. Nella struttura metallica invece alcuni cartelloni spiegano quanto dovrà avvenire nell'area compresa tra la statale 25 e la Dora. Molti degli attivisti si sono anche recati di persona a visitare l'area degradata che ospita quello che doveva essere l'autoporto di S.Didero e che non ha mai visto la luce. Macerie, copertoni abbandonati e migliaia di pallini da soft-air, che in questa "Beirut" della bassa valle va molto di moda ultimamente, la fanno da padroni. Ma da sabato c'è qualche adesivo No Tav in più a testimoniare che la battaglia si avvicina.

C.R.